

Decostruire le teorie cospiratorie degli influencer occidentali sull'assassinio di Darya Dugina

written by Andrew Korybko | August 23, 2022

di Andrew Korybko

L'FSB ha confermato che Darya Dugina è stata assassinata da un agente speciale ucraino infiltratosi in Russia con la scusa di essere una madre single rifugiata dal Donbass. Secondo quanto riferito, la donna è entrata nel Paese con documenti falsificati, l'ha spiata per quasi un mese dopo aver affittato un appartamento nello stesso edificio e potrebbe anche aver usato la figlia adolescente per piazzare la bomba. La terrorista è considerata membro del battaglione neonazista vietato Azov e si pensa che sia fuggita nella vicina Estonia, alla quale la Russia ha chiesto l'estradizione, anche se è improbabile che ciò accada.

Questi sono i fatti oggettivi emersi dalle indagini ufficiali, ma alcuni in Occidente hanno inventato diverse teorie cospirative sul suo assassinio per fuorviare il loro pubblico sulla complicità di Kiev. In realtà, queste false narrazioni sono state introdotte preventivamente, prima che le scoperte menzionate in precedenza venissero condivise con il pubblico, allo scopo di gettare i semi della confusione. Gli esempi abbondano sui social media e sono condivisi soprattutto dai troll della NATO, ma anche alcune forze influenti sono salite sul carro della propaganda.

L'esperto di Russia finanziato dagli Stati Uniti Kamil Galeev, diventato famoso dopo aver condiviso su Twitter un thread a favore del tradimento e del terrorismo, ha ipotizzato che

dietro l'assassinio di Darya possano esserci il Cremlino, l'estrema destra europea e/o gruppi di interesse in Russia. Il consulente della Commissione di Helsinki degli Stati Uniti Arthur Paul Massaro III, che è stato recentemente bandito dalla Russia a causa delle sue attività di lobby ostili, ha lanciato un osso ai suoi numerosi seguaci della NAF0 incolpando l'FSB. In mezzo a tutto questo, Newsweek ha amplificato la teoria cospirativa di un ex politico russo marginale con sede in Ucraina su un immaginario "gruppo di resistenza".

Il più influente propagatore di fake news, tuttavia, è indiscutibilmente la BBC. Questa testata britannica ha dato spazio a Ekaterina Shulman, un agente straniero designato che ha precedentemente lasciato la Russia. Nel loro articolo sulla sua teoria cospirativa, hanno ingannevolmente rifiutato di informare il pubblico della sua designazione ufficiale, insinuando con forza che lo stesso governo di Darya l'abbia uccisa per aumentare il sostegno a un giro di vite interno, nonostante ne avessero già parlato sul loro sito. Shulman ha anche ridicolmente accennato al fatto che molte figure dei media erano state precedentemente informate di questo presunto lavoro dall'interno.

Il filo conduttore che lega queste stravaganti spiegazioni dell'attacco terroristico dello scorso fine settimana è che tutte fanno di tutto per sviare dalla complicità di Kiev, ma la maschera del regime fascista è appena caduta dopo che il suo ambasciatore in Kazakistan ha dichiarato ai media locali i piani genocidi del suo governo. Nelle sue stesse parole: "Stiamo cercando di uccidere quanti più [russi] possibile. Più russi uccidiamo ora, meno ne dovranno uccidere i nostri figli. Questo è quanto". Sebbene non lo ammetta direttamente, la tempistica della sua dichiarazione può essere facilmente interpretata come un'allusione al fatto che Kiev abbia eseguito l'assassinio di Darya, nonostante lo neghi ufficialmente.

I patroni stranieri dell'ex Repubblica sovietica in disfaccimento sono in preda al panico perché prevedono correttamente che le prove che stanno emergendo dall'indagine dell'FSB confermeranno indiscutibilmente che è Kiev e non la Russia il vero sponsor statale del terrorismo. In realtà, Mosca sembra prepararsi a condividere maggiormente le sue scoperte con il mondo, come suggerito dalle condoglianze che il Presidente Putin ha appena inviato al padre di Darya, il filosofo e politologo Alexander Dugin, e che hanno preceduto l'ambasciatore russo all'ONU Vasily Nebenzya che ha promesso di discutere della sua uccisione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite martedì.

Non esiste il cosiddetto "delitto perfetto", quindi era inevitabile che le prove che stanno emergendo confermassero la complicità di Kiev nell'assassinio di Darya, che a sua volta scredita completamente i mandatari dell'Occidente guidato dagli Stati Uniti nel Paese dell'Europa orientale, contribuendo così ulteriormente all'erosione della "narrazione ufficiale" sul conflitto ucraino. Prevedendo questo scenario, gli influencer occidentali hanno cercato di plasmare preventivamente le percezioni popolari attraverso la propagazione di false narrazioni che incolpano ridicolmente tutti, tranne i loro alleati fascisti, per questo attacco terroristico.

È improbabile, tuttavia, che qualcuno del loro pubblico di riferimento creda alle assurdità che queste voci stanno vomitando. Le loro teorie cospiratorie sono così stravaganti e propagandate in modo aggressivo da risultare insincere anche tra gli osservatori che potrebbero non avere alcuna conoscenza precedente della situazione e/o dei ciechi pregiudizi di questi individui a sostegno di Kiev. A tutti i costi per la loro già sordida reputazione, sono ossessionati dall'offuscamento dei fatti che circondano questo caso per spingere la teoria strampalata che la Russia stessa sia dietro l'assassinio di Darya e che il suo "Stato profondo" sia quindi

irrimediabilmente diviso.

La verità è completamente diversa, come sempre, dal momento che “lo Stato profondo russo è unito come non mai” senza alcuna crepa all’interno o tra i membri delle sue burocrazie militari, di intelligence e diplomatiche permanenti. Tuttavia, il panico sempre più disperato che questi influencer occidentali stanno sperimentando mentre la Russia continua a condividere prove che implicano Kiev nell’assassinio di Darya – e quindi a infrangere le false percezioni del loro pubblico di riferimento sui proxy dei loro governi – offre loro l’opportunità di fare un ultimo tentativo per spingere questa cospirazione più grande.

Avendo smascherato le vere motivazioni alla base delle operazioni di gestione della percezione di queste persone, dopo aver decostruito le loro teorie cospirative sull’assassinio di Darya, è molto più facile capire cosa stiano facendo. Non si trattava nemmeno di una soffiata in anticipo su questo attacco terroristico, ma semplicemente del fatto che sapevano immediatamente come reagire alla notizia, propagando preventivamente false narrazioni per offuscare i fatti dalle indagini che avrebbero inevitabilmente dimostrato la complicità di Kiev, che a questo punto è evidente a tutti gli osservatori obiettivi.

A tal fine, si basano pesantemente sulla teoria del complotto più ampia, che è stata screditata dagli sviluppi successivi, secondo cui lo “Stato profondo” della Russia è irrimediabilmente diviso e che le forze corrotte al suo interno potrebbero addirittura complottare per rovesciare il Presidente Putin. L’unico motivo per cui hanno incorporato queste speculazioni poco convincenti nella loro ultima narrazione è che non hanno letteralmente altra scelta se non quella di dire semplicemente la verità ammettendo la complicità di Kiev. In questo modo, però, non fanno altro che screditare ulteriormente se stessi e la loro parte, favorendo inavvertitamente gli interessi della Russia.

Pubblicato in partnership su [One World](#)

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Idee&Azione

23 agosto 2022